



Percorso didattico



Punto a interesse storico/culturale
L'utilizzo dell'antica mulattiera comunale, le modalità di approvvigionamento idrico e l'architettura delle baite della località la Fraccia, sono i temi illustrati in questo pannello.



Vi trovate al centro della località la Fraccia.

Avete appena percorso una vecchia mulattiera, che è stata recuperata dal suo abbandono grazie al "Progetto" (di cui questo percorso fa parte) le cui finalità sono la tutela e la valorizzazione della memoria storica delle attività di un tempo e la fruibilità delle pregevolezze ambientali.

La Fraccia è l'esempio di un tipico villaggio rurale montano: tutti gli edifici (case, stalle, fienili...) sono stati costruiti in pietra e in legno, con i tetti in piode (lastre di gneiss).

Le abitazioni originarie avevano: una cantina, un piano terreno e un primo piano. Talvolta vi era anche il solaio.

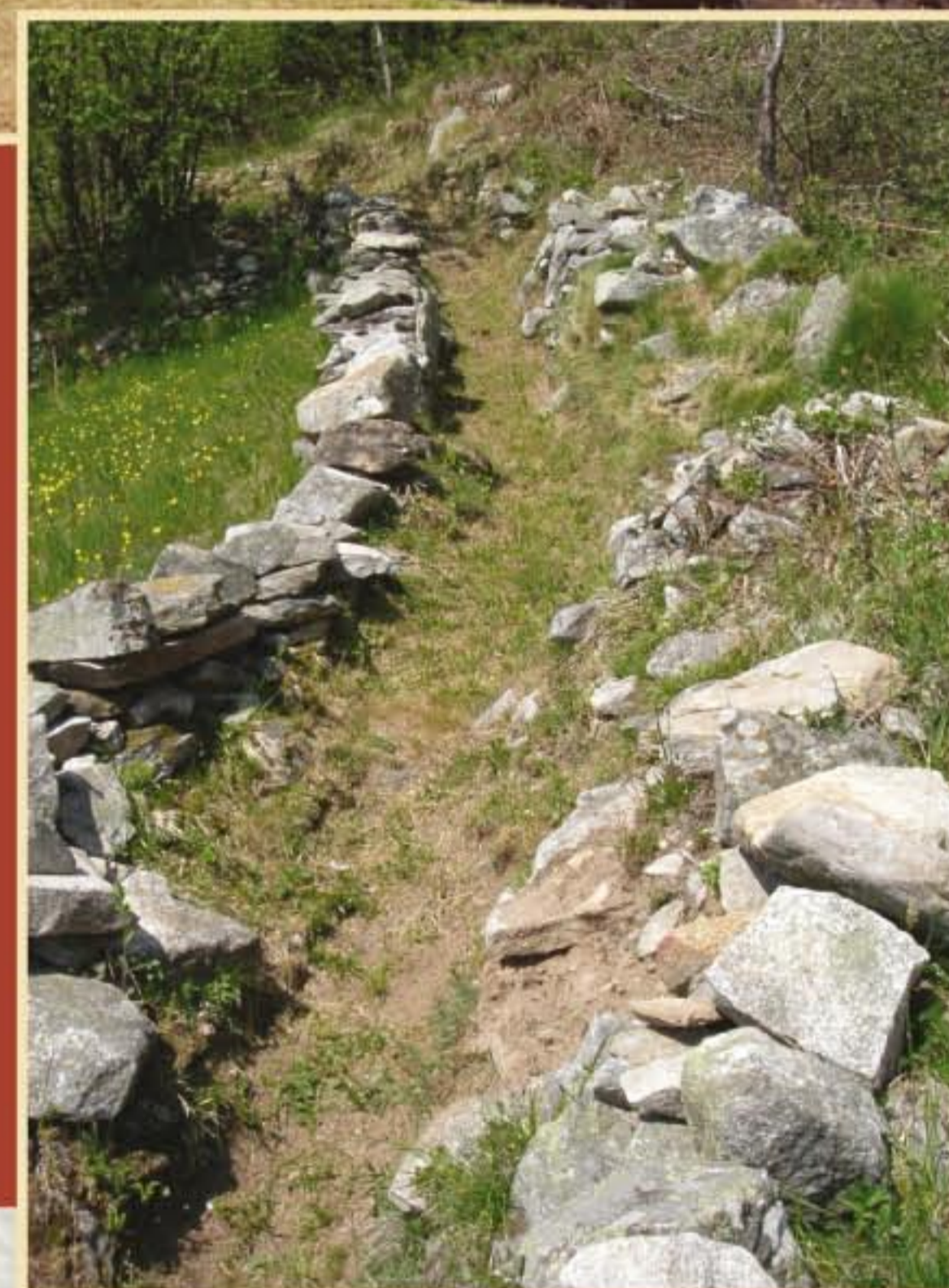
La cantina era generalmente seminterrata, a causa della pendenza del terreno. Al piano terreno vi era la cucina, un soggiorno e a volte una camera da letto. Le altre stanze erano al primo piano e, quando presente, il solaio aveva funzione di deposito di prodotti e di essiccatoio per il fieno.

Nei fienili il piano seminterrato, adibito a stalla, era in pietra, mentre il primo piano aveva le pareti in legno per favorire l'essiccazione e la conservazione del foraggio. Edifici con la sola funzione di stalla venivano costruiti esclusivamente quando il valligiano possedeva un numero consistente di capi. L'architettura prevedeva un solo piano generalmente seminterrato, in pietra.

Per la gente di montagna la vita era dura, ma non mancavano i momenti di gioia, come quando ci si riuniva nelle stalle o nei forni di pietra per cuocere il pane.

I forni erano forni frazionali, facevano cioè parte di quelle strutture costruite a servizio della collettività e che, in alcuni casi, erano delle vere opere di "ingegneria contadina".

Storia di altri tempi



Tipologia costruttiva: il vecchio e il nuovo

Antico camminamento, in dialetto detto "caral"

Cisterna dell'acqua chiamata "truina"



I valligiani per spostarsi dal fondovalle ai villaggi e dai villaggi agli alpeggi hanno tessuto una fitta rete di strade composta da mulattiere ("strade di pietra" spesso lastricate, transitabili dagli animali da soma e dal bestiame) e sentieri.

Le mulattiere, come quella che avete appena percorso, costituivano la viabilità principale e venivano utilizzate per i movimenti del bestiame.

Nella realizzazione delle mulattiere, molto importante era la scelta del percorso più appropriato.

Era inoltre necessario, in funzione delle diverse situazioni incontrate, adottare tipologie e accorgimenti costruttivi differenziati.

Quando le mulattiere, chiamate in dialetto "caral" attraversavano pascoli o frazioni erano progettate con due finalità: limitare lo spazio sottratto ai pascoli e impedire agli animali il pascolamento sui

campi attigui. Per soddisfare queste esigenze il tracciato passava lungo le baite, la larghezza consentiva il passaggio di un solo animale e la sede era delimitata da muri in pietra.

I sentieri si dipartivano dalle "strade di pietra" e molte volte si inerpicavano sui versanti perché servivano da scorciatoie o per raggiungere tutti quei luoghi secondari comunque importanti nella vita di montagna.